



## IN QUESTO NUMERO

Il Centro Astalli alla prova del Coronavirus

Accompagnare i migranti per non vanificare i percorsi di inclusione avviati

Nei centri di accoglienza ci si riscopre comunità che guarda al futuro

Il 5xmille ai rifugiati: un piccolo gesto che fa la differenza!

## SEGNI DI UNA COMUNITÀ VIVA E SOLIDALE

**In queste settimane in cui abbiamo sperimentato il distanziamento sociale come strumento di difesa abbiamo toccato con mano che la prossimità è possibile anche se distanti.** Abbiamo avuto la conferma che la direzione intrapresa dal Centro Astalli in questi anni – quella del camminare insieme per costruire una comunità di vita – è l'unica vera strada per il futuro. Nei giorni bui in cui si addensavano le nuvole nere della pandemia, e credo che un'immagine simbolo resterà quella di Piazza San Pietro vuota, sotto un cielo plumbeo, il giorno di Venerdì Santo, tante piccole luci nel nostro Paese e nel mondo intero tenevano viva la speranza: tra queste il nostro servizio per rifugiati. Abbiamo attuato quella resistenza intima, che il filosofo J. M. Esquirol descrive come «simile a quella elettrica che, paradossalmente, nell'opporre al passaggio della corrente, offre luce e calore; una luce che illumina il cammino del singolo e, senza abbagliare, serve da riferimento agli altri».

Non ci siamo dati per vinti anche se la strada della solidarietà è difficile quando il quotidiano è precario per tutti. **Via degli Astalli** ha continuato a essere un punto di riferimento per i più diseredati.

Sono stati consegnati quasi 6000 pasti in due mesi ai nostri utenti e altri 3000 ad altre persone anche italiane, perlopiù senza dimora. I nostri centri di accoglienza hanno costruito, come ogni altra realtà familiare, una nuova quotidianità, con bambini e adolescenti costretti in casa e situazioni sanitarie dove la cronicità di malattie gestite con fatica nell'ordinario desta non poca preoccupazione. Eppure abbiamo continuato ad accogliere, grazie alla fantasia, alla costanza, alla determinazione, ma anche alla prudenza di operatori, volontari e religiosi. Tanti con la fatica dello smart working hanno seguito persone in situazioni disagiate, hanno portato avanti con costanza incontri con studenti, rapporti con i mezzi di informazione, lavoro di amministrazione.

Il telefono al Centro Astalli non ha smesso di suonare in questi giorni: volontari vecchi e nuovi hanno chiesto come aiutare, donatori stabili e nuovi, in tempi rapidissimi, hanno fatto arrivare piccoli e grandi contributi.

**Camillo Ripamonti sj**

Una comunità di vita in questo momento di difficoltà ha dato segno di esserci. Grazie a tutti!

## Covid-19: nuove e vecchie vulnerabilità

**Diallo ha sempre fatto il barbiere, anche nel suo Paese, il Senegal. A Roma è ripartito da una macchinetta per tagliare i capelli agli amici fino al traguardo di un piccolo negozio in periferia, avviato con tanti sacrifici.** Poi la casa in affitto per tutta la famiglia, per poter riabbracciare la moglie e i due figli. Poco dopo è arrivato un nuovo bimbo, nato qui circa 2 anni fa. Oggi a causa dell'emergenza sanitaria Diallo non ce la fa ad andare avanti. L'attività è chiusa da settimane, tutto si è fermato; gli affitti del negozio e della casa però continuano a dover essere pagati, come le bollette e le spese. Anche il budget per mangiare è diventato più oneroso ora che le scuole sono chiuse. I ragazzi hanno bisogno di dispositivi digitali e connessione per rimanere al passo con lo studio. E così Diallo che, seppur tra tante difficoltà, ce l'aveva fatta a mettersi in proprio, a riconquistare l'autonomia, a occuparsi della famiglia oggi, schiacciato da questa situazione, è tornato a rivolgersi al **Centro Astalli**.

**Alimata** è una mamma nigeriana, il marito l'ha lasciata un anno fa. Vive in una stanza in affitto con i figli di 8 e 3 anni. Faceva la cameriera ai piani in un albergo chiuso ormai da tempo. Già prima la situazione era difficile, ma ora la vita è diventata insostenibile: da sola non ce la fa più, il lavoro non c'è, la scuola è chiusa, le spese sono troppe e gli interrogativi sul futuro ancora troppo incerti.

Come loro, in queste settimane, tanti rifugiati, paralizzati dalla crisi, hanno bussato al Centro Astalli per chiedere aiuto. In questo tempo di emergenza sanitaria la solidarietà è l'unico antidoto. I servizi di prima necessità sono stati ripensati e riorganizzati secondo le direttive ma sono sempre rimasti aperti. A mensa tutti i giorni si distribuiscono sacchetti e generi alimen-

**Sara Tarantino**

### #conirifugiati

In questo periodo il Centro Astalli ha potuto far fronte a nuovi bisogni e all'emergenza sanitaria grazie al sostegno di Fondazione BNL, Fondazione Migrantes, Linsi Foundation e con il contributo di tanti donatori privati che spontaneamente si sono attivati con generosità e tempestività per sostenere i rifugiati, manifestando la loro solidarietà agendo per un'idea di comunità che non lascia nessuno indietro.

I bisogni sono tanti, ma sappiamo di non essere soli nel cammino #conirifugiati.

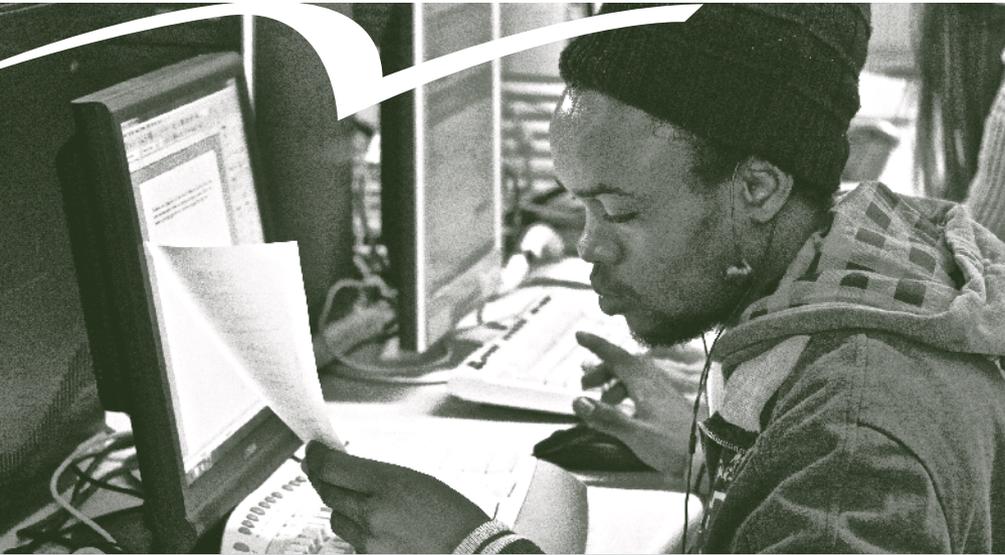
Grazie!

tari e l'ambulatorio assicura la distribuzione di farmaci, kit igienici e di guanti e mascherine. Gli operatori continuano a lavorare contattando le persone al telefono per raccogliere e provare a dare una risposta concreta ai numerosi bisogni.

Le conseguenze sociali ed economiche dell'epidemia iniziano a pesare e rischiano di emarginare i più vulnerabili, vanificando percorsi di inclusione sociale che hanno richiesto tempo, risorse e uno sforzo individuale per rimettersi in cammino dopo l'esperienza della migrazione forzata, in un contesto sconosciuto e talvolta persino respingente.

La crisi ha colpito tutti indistintamente, accomunando nelle difficoltà tante famiglie italiane e straniere. La lezione più importante che il virus ci insegna è che siamo, come dice **Papa Francesco**, davvero tutti "sulla stessa barca" e che il benessere di ognuno passa necessariamente da quello della collettività. ✓





## Firma per il tuo 5xmille ai rifugiati

Sono passi affaticati quelli che i rifugiati si trovano a muovere oggi, aggravati da ostacoli nuovi e inaspettati. I mali che colpiscono tutti feriscono doppiamente i più vulnerabili. Il cammino verso l'integrazione per molti migranti, già incerto e insicuro, in questo tempo di crisi rimane interrotto, come sospeso.

Al Centro Astalli da 40 anni camminiamo al fianco dei rifugiati. In questo tempo di pandemia continuiamo a farlo cercando di rendere il loro presente meno doloroso e meno difficile per le loro vite precarie e già duramente provate.

Anche tu puoi fare qualcosa! **Dona il tuo 5xmille al Centro Astalli**, codice fiscale 96112950587. Questo gesto concreto di solidarietà si trasformerà per molti rifugiati in un pasto caldo, in un posto letto, in cure mediche, in un aiuto verso l'integrazione.

Ci aspetta una strada nuova da percorrere insieme per andare avanti e ricominciare a costruire il nostro futuro, non lasciando più indietro nessuno.



## ACCOGLIERE I RIFUGIATI AL TEMPO DELLA PANDEMIA

**E i centri d'accoglienza? Come si vive la convivenza doppiamente forzata a causa del virus in questi luoghi dove già normalmente nessuno ha scelto di stare? In questi ambienti eterogenei, dove anche gli operatori e i volontari sono "altri", "diversi"?**

Ascoltando i racconti dei protagonisti, si potrebbe riassumere l'esperienza con una battuta circolata sui social media: "Da un mese vivo notte e giorno con i miei familiari. Sembrano brave persone!". Sì, è questo uno dei risvolti positivi della drammatica situazione che tutti stiamo vivendo: mentre dobbiamo distanziarci da chi è fuori dal nostro ambiente vitale, all'interno del ristretto spazio comune, invece, siamo costretti a una prossimità da cui trarre il meglio, perché tutti abbiamo bisogno del sostegno dell'altro. Così alla fine ci si conosce di più e la percezione del vicino cambia in meglio.

Questo soprattutto grazie alle iniziative che operatori e volontari hanno messo in campo per rendere fruttuoso e positivo questo tempo difficile. Un po' come tanti genitori si sono inventati modi nuovi per stare con i figli e riempire costruttivamente il tempo a disposizione, così le famiglie allargate e variopinte dei Centri di accoglienza hanno reagito con creatività.

Innanzitutto si è cercato di non interrompere i percorsi formativi, per quanto possibile. Sospesi i tirocini e i corsi professionali, sono, invece, proseguite le lezioni d'italiano, con tutoraggi personalizzati attivati mediante collegamenti on-line. I bimbi e gli adolescenti in età scolastica hanno potuto continuare le lezioni grazie ai collegamenti con i loro insegnanti attivati via web. Nei centri per famiglie e donne la regina delle attività è stata la cucina: dai cibi etnici ai più "convenzionali", preparati con gli ingredienti a disposizione o procurati col sostegno di tanti amici del **Centro Astalli**. Per esempio gli ospiti del **Pedro Arrupe** hanno visto comparire a sorpresa l'Elemosiniere del papa, il **cardinal Krajewski**, con un furgone pieno di generi di prima necessità: dall'occorrente per la pulizia personale al latte fresco, la pasta, i biscotti e i cibi in scatola.

Al **Matteo Ricci** la Pasqua è stata festeggiata con un pranzo multietnico, in cui non potevano mancare le uova di cioccolata, trovate dai ragazzi con una caccia al tesoro. A **Casa di Giorgia** è proseguita la tradizione della "torta del giovedì" e si è introdotta la "pizza al metro... di distanza".

Una caratteristica dei nostri Centri di accoglienza è di avere intorno uno spazio aperto nel quale è stato possibile uscire e muoversi per fare attività sportiva. Nel complesso della Chiesa del Gesù, si è potuto usufruire del cortile interno alla casa, dove le mamme e i figli ospiti hanno imparato ad andare in bicicletta. Tra cadute, scontri e ripartenze, la speranza è di poter presto fare una bella pedalata insieme lungo i Fori imperiali.

**Giuseppe  
Trotta sj**

ter presto fare una bella pedalata insieme lungo i Fori imperiali.

# MALTA RESPINGE I MIGRANTI VERSO LA LIBIA

**Ad aprile, cinque migranti sono stati trovati morti su una barca bloccata nella zona di ricerca e salvataggio di Malta, dopo che il governo maltese si era rifiutato di soccorrerli.**

Altri sette risultavano dispersi. I 51 sopravvissuti sono stati riportati in Libia, trattenuti in condizioni spaventose. La ragione fornita dal governo maltese per chiudere i suoi porti ai migranti: la pandemia di Covid-19. Insieme ad altre ONG, il JRS Malta si è affrettato a condannare questa decisione "scioccante" e ha dichiarato in un comunicato stampa: "È inaccettabile che Malta sfrutti la pandemia di Covid-19 per accantonare i suoi obblighi in materia di diritti umani e mettere in pericolo la vita di uomini, donne e bambini".

Eppure questo è esattamente ciò che Malta ha fatto, sebbene sia riuscita a contenere gli effetti della pandemia mantenendo un tasso di diffusione inferiore alla media e, per fortuna, facendo registrare un numero estremamente basso di decessi: quattro, nel momento in cui si scrive. Il JRS Malta e altre ONG hanno dichiarato: "Temiamo che Malta stia sfruttando l'emergenza sanitaria per privare i migranti della loro dignità umana, nascondendo-

**Danielle Vella \***

granti della loro dignità umana, nascondendo-

si dietro la protezione della salute pubblica". Il governo ha dichiarato che la situazione rimarrà tale solo per il periodo dell'emergenza. Ma questo non è motivo di conforto. La decisione di usare la pandemia come scusa è sintomatica di una tendenza più ampia e profonda che è estremamente preoccupante. Quella di considerare la Libia come un porto sicuro in cui far tornare i migranti, ma non è affatto così. Tutto ciò è diventato chiaro quando i media locali hanno denunciato che le forze armate impediscono a decine di imbarcazioni di migranti di entrare nella zona di ricerca e salvataggio maltese.

Se i maltesi capissero davvero cosa succede ai migranti in Libia, allora questo approccio disumano sarebbe difficile da giustificare, visto che va contro le norme internazionali sui diritti umani e la decenza comune. Ci sono innumerevoli rapporti di agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni non governative e giornalisti sulle orribili torture, estorsioni e forme di schiavitù subite dai migranti nei centri di detenzione

ufficiali e non ufficiali in tutta la Libia. Si ritiene che circa 1500 migranti siano detenuti in tali centri – o almeno queste sono le informazioni in nostro possesso. La cifra reale potrebbe essere molto più alta.

Abbandonare i rifugiati per fare in modo che siano riportati in Libia significa accettare l'orribile trattamento che quasi certamente dovranno affrontare al loro ritorno. Lì, inoltre, non hanno realistiche possibilità di presentare domanda di asilo, motivo che ha spinto la maggior parte di loro a lasciare il proprio Paese. Il 27 aprile, la maggioranza degli eurodeputati della Commissione per le libertà civili ha chiesto all'Unione europea di non inviare ulteriori fondi in Libia per addestrare la sua guardia costiera mentre la violazione dei diritti umani dei migranti continua senza sosta. Hanno affermato che la Libia non è un "Paese sicuro" per lo sbarco delle persone soccorse in mare e hanno chiesto che la cooperazione con la guardia costiera libica si fermi. Si spera che l'UE faccia proprie le indicazioni dell'Europarlamento, dimostrando una solidarietà più concreta verso gli Stati di confine come Malta, che a sua volta deve smettere di usare scuse quali le mancanze degli altri e la pandemia per rinunciare ai suoi obblighi internazionali in materia di diritti umani.

*\* Coordinatrice dei programmi di riconciliazione e coesione sociale del Jrs Internazionale*



**firma per il tuo 5x1000 ai rifugiati**

**C.F. 96112950587**  
**Centro Astalli**

**Servir**

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore p. Camillo Ripamonti sj  
Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro  
Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Massimo Piermattei, Sara Tarantino  
Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995  
Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera  
Foto: JRS Internazionale, Lucrezia Lo Bianco, Frederick Lerneryd

*Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.*

Stampa 3F Photopress - Roma  
Chiuso in tipografia il 7 maggio 2020